

CARLO ALBERTO CIARALLI*, *Populismo, movimenti anti-sistema e crisi della democrazia rappresentativa*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2022, pp. 1-246

Maggiori informazioni disponibili all'indirizzo:

<https://www.editorialescientifica.com/shop/autori/ciaralli-c-a/populismo,-movimenti-anti-sistema-e-cri-si-della-democrazia-rappresentativa-detail.html>

Data della pubblicazione sul sito: 8 febbraio 2022

Suggerimento di citazione

Autorecensione di C.A. CIARALLI, *Populismo, movimenti anti-sistema e crisi della democrazia rappresentativa*, *Editoriale Scientifica, Napoli, 2022, pp. 1-246*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 1, 2022. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale nell'Università degli studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Indirizzo mail: carloalberto.ciaralli@unich.it.

Le profonde e dirimenti sfide cui sono chiamati a far fronte gli ordinamenti democratici e che caratterizzano il tempo presente, tanto sul piano prettamente giuridico, quanto su quelli economico, istituzionale e sociale, costituiscono una circostanza decisiva ed originale agli occhi di coloro i quali intendano far luce sui principali cambiamenti in atto nel quadro delle democrazie costituzionali. Globalizzazione, populismo, *climate change*, crisi migratoria, pandemia da Covid-19, autoritarismi di vecchia data ai quali se ne affiancano di nuovi, pulsioni identitarie, crisi dell'equilibrio tra potere esecutivo e legislativo, effetti economici globali della crisi sanitaria tuttora in atto. Tali tematiche, ciascuna avente una propria ed autonoma rilevanza strutturale nel quadro degli accadimenti che hanno interessato le realtà sociali ed istituzionali nelle ultime quattro decadi, costituiscono rimarchevoli fattori di indebolimento e ridefinizione strutturale del fenomeno democratico e, finanche, delle basi teoriche sulle quali il costituzionalismo contemporaneo ha visto la propria edificazione ed espansione.

Sullo sfondo delle grandi questioni che attraversano il contemporaneo, l'obbiettivo che si pone il presente lavoro è quello di sviluppare uno studio sulla nozione di populismo, sulle ricadute delle manifestazioni fattuali del populismo sugli ordinamenti democratici, sulle intersezioni fra il populismo e le "altre" grandi questioni del tempo presente, nonché sulla crisi della rappresentanza politica quale fattore di indebolimento profondo della democrazia costituzionale. In tal senso, l'ascesa del fenomeno populista e, più in generale, delle formazioni politiche c.d. "anti-sistema", rappresenta una delle tematiche di maggior rilievo nel quadro delle profonde mutazioni che attraversano il corpo sociale al tempo della globalizzazione e della disintermediazione politica, specie con riferimento al piano più propriamente afferente alla scienza giuspubblicistica.

L'elaborazione sottesa al lavoro monografico si articola su di un percorso analitico che indaga, in prima battuta, le origini profonde delle pulsioni populiste, contestatrici ed anti-sistema nelle società occidentali, anche a mezzo di un inquadramento definitorio, di natura problematica, dei caratteri fondamentali del populismo contemporaneo, nonché le interrelazioni, sovente conflittuali, del populismo con i concetti di *élites*, nazionalismo ed identità nazionale, al fine di sussumere dall'incontro e dal conflitto con le categorie in parola gli elementi necessari per tentare di tratteggiare un esaustivo profilo definitorio del fenomeno.

In secondo luogo, la ricerca intende rilevare come le "grandi crisi" degli ultimi quindici anni abbiano profondamente inciso sul radicamento sociale, sull'immaginario collettivo e, nondimeno, sul successo elettorale delle formazioni politiche populiste ed anti-sistema, volendosi in tal senso avanzare l'ipotesi di una stretta correlazione tra i movimenti tellurici (siano essi di natura economica, politica, istituzionale e sociale) succedutisi nelle società occidentali e la diffusione socio-culturale di sentimenti marcatamente ostili nei confronti delle classi dirigenti

e degli assetti economici, sociali ed istituzionali prevalenti, sovente in forme di contestazione e, finanche, di aperta rottura nei riguardi dei medesimi.

Detta analisi si inserisce ed interagisce, per così dire “naturalmente”, con il più ampio fronte d’indagine afferente alla crisi dell’organizzazione economica, sociale e finanziaria di natura “neoliberista” e, parallelamente, di quella concernente la *governance* economica e politica dell’Unione europea, da intendersi ambedue quali spazi di manovra lasciati ripetutamente sguarniti dalle forze politiche democratiche e nell’ambito dei quali anche le forme di contestazione dello *status quo* di natura populista hanno svolto e, nondimeno, continuano a svolgere un ruolo di primo momento nel processo di contrasto ed indebolimento sistemico degli assetti istituzionali definiti. In tal guisa, è ritenuto opportuno, nello sviluppo del libro, evidenziare il ruolo decisivo, nella proliferazione culturale ed elettorale del fenomeno populista, svolto da processi sociali di rilevanza strategica nelle società contemporanea, quali il progressivo acuirsi ed ampliarsi di severe diseguaglianze di natura socio-economica e, nondimeno, le sperequazioni prodotte da un’exasperata ricerca del “merito”, svincolata da qualsivoglia profilo di equità sociale, a mezzo di un necessario contemperamento delle disparità sociali per mano della sfera pubblica.

L’inquadramento definitorio del fenomeno populista e la sua collocazione nel quadro dei sommovimenti che hanno interessato le società democratiche nell’ultimo trentennio costituiscono la prima parte dell’indagine ed altresì un elemento, necessario e prodromico, allo sviluppo della seconda parte della ricerca, riferita più intimamente all’impatto del populismo sulla rappresentanza democratica e, in special modo, sul ruolo costituzionale ed istituzionale dei partiti politici. In tal senso, l’analisi si concentra sulla crisi contemporanea del concetto di rappresentanza democratica, che si estrinseca primariamente nel declino del principale strumento di “trasmissione” delle istanze sociali, i partiti politici, nonché nel progressivo disequilibrio relazionale tra potere esecutivo ed assemblee elettive. La ricerca compiuta, in tal senso, sottopone ad analisi critica l’evoluzione negativa di cui le strutture partitiche sono state e sono, tuttora, protagoniste, nonché alcuni rimedi (in particolare, quello delle c.d. “elezioni primarie”) che avrebbero dovuto, nelle intenzioni, agire quale fattore di rinvigorismento della partecipazione democratica.

Parimenti, in tale scenario, il principio costituzionale del divieto di mandato imperativo diviene, da strumento di libertà del parlamentare, anche un potente mezzo “difensivo” avverso la “tentazione populista” di eterodirigere gli eletti del popolo, sulla base di una asserita vincolatività del mandato conferito loro dagli elettori, ai quali gli stessi parlamentari dovrebbero rispondere in caso di mancata “esecuzione” delle direttive e degli intendimenti veicolati dai vertici di partito o per il tramite delle piattaforme telematiche atte ad evidenziare l’espressione della volontà degli aderenti al partito-movimento.

Da ultimo, il volume analizza, in chiave critica, le modalità attraverso le quali le forme di trasmissione comunicativa dei messaggi e la medesima azione politica ed istituzionale populista abbiano profondamente inciso sulla crisi dei corpi intermedi e, più nello specifico, dei partiti politici “tradizionali”, anche a cagione dell’avvento delle nuove modalità di comunicazione politica digitale, le quali, come noto, hanno profondamente contribuito alla ridefinizione del rapporto tra cittadini ed eletti, nonché, a ben vedere, all’esplicazione fattuale stessa della rappresentanza democratica. In tal senso, la *leadership* carismatica, disancorata da un forte radicamento di natura sociale (il partito politico), comunicativamente abile e capace di destrutturare il portato valoriale ed istituzionale insito nella funzione costituzionale dei partiti politici e dei corpi intermedi, rappresenta un elemento di profondo indebolimento della struttura democratica, anche a fronte del vaticinato “superamento” delle forme della rappresentanza costituzionale e politica di carattere democratico.

La “rivoluzione populista” mira, in sostanza, alla caduta dell’*Ancien Régime* globalizzato, “mediato” e, in special modo, europeo e costituisce, per le democrazie pluraliste occidentali, la più importante sfida politica ed istituzionale dal secondo dopoguerra. In tal senso, il rinnovato impegno della sfera pubblica in ambito economico, promosso al fine di fronteggiare gli effetti economici negativi derivanti dalla crisi pandemica, potrebbe atteggiarsi quale opportunità propizia per riflettere sulla necessità di una ridefinizione complessiva della *governance* economica (e politica) dell’Unione, abbandonando, da un lato, assiomi economici strutturalmente inidonei, alla prova della realtà fattuale, a garantire crescita diffusa, sostenibilità finanziaria ed equità sociale, nonché, dall’altro lato, rimettendo in moto un reale processo di unione politica dal carattere solidale.

Concludendo l’indagine sul populismo e la rappresentanza democratica, la ricerca evidenzia la necessità di affrontare le sfide che le formazioni politiche populiste ed anti-sistema hanno spiegato innanzi agli ordinamenti democratici, postulando il bisogno delle istituzioni nazionali e sovranazionali di recuperare la connessione profonda con il *demos* e, nondimeno, riscrivendo compiutamente il patto fondativo delle democrazie costituzionali, minacciate sin dalle fondamenta da quelle forze che, trascinando con sé forme e modalità distruttive e divisive, auspicano il ritorno ad una chiusura “difensiva” di livello nazionale e, finanche, la definitiva cessazione (o un profondo ridimensionamento) dell’esperienza comune europea.

In definitiva, la tesi di fondo del volume si impernia sulla valorizzazione del ruolo del diritto e del costituzionalismo contemporaneo, non già come mera definizione di procedure e statuizione di regole, bensì quale strumento-valore intrinsecamente presente nelle società democratiche, anche attraverso il riequilibrio nelle relazioni tra sfera pubblica e dimensione privata che, ad ogni buon conto, consentirebbe un riavvicinamento dei processi decisionali alle

istituzioni democratiche e, quindi, ai cittadini-elettori (per il tramite delle Assemblee elettive), disinnescando le pulsioni identitarie e, potenzialmente, anti-democratiche celate nell'ambiguità sociale ed istituzionale di talune esperienze populiste contemporanee.